

Cannes, Nicole nei panni di Grace
Crespi pag. 19

Togliatti, all'asta la lettera sui giovani
Gravagnuolo pag. 17



Uliassi, il Giro finalmente parla italiano
Astolfi pag. 23

U:

Il Colle sbugiarda Berlusconi

● Napolitano ferma ogni polemica sulle frasi di Geithner: mai informato, il premier si dimise per motivi politici e parlamentari ● L'ex Cavaliere insiste sul complotto: siamo disgustati. Nuovi attacchi ai giudici

Napolitano dice stop a ogni polemica sul presunto complotto contro Berlusconi. Mai informato di questo, dice, il premier si dimise liberamente per motivi politici. Ma l'ex Cav rincara la dose: siamo disgustati, toghe pericolose. Intervista a Roberto Gualtieri.

CIARNELLI FANTOZZI A PAG. 2-3

La vera storia di un fallimento

PAOLO SOLDINI

● «PRESSIONI E COARTAZIONI» PER CACCIARE SILVIO BERLUSCONI da Palazzo Chigi? Ma di che cosa stiamo parlando? Giorgio Napolitano, tirato in ballo per l'ennesima volta, per l'ennesima volta è stato costretto a rimettere i fatti sui piedi: le dimissioni dell'ex cavaliere nel novembre del 2011 furono rassegnate «liberamente e responsabilmente». Tant'è che Berlusconi stesso con il presidente fece cenno a null'altro che ai suoi guai domestici.

SEGUE A PAG. 3



Morire di lavoro intrappolati sotto terra

Turchia, strage nella miniera: più di 200 morti, molti operai prigionieri. Tra le vittime un ragazzo di 15 anni. Polemiche sulla sicurezza. I parenti assaltano l'auto di Erdogan, scontri nelle città

MONTEFORTE A PAG. 12

IL CASO

La faccia sporca di un'altra realtà

BRUNO UGOLINI

Guardo queste foto allucinanti di operai che portano in braccio altri operai. Uno per volta. Oltre 200 volte. Sono minatori. In Turchia. Non è un film in bianco e nero. Non siamo nel 1800. Non siamo nemmeno nel 1956 a Marcinelle, in Belgio, quando toccò a 262 minatori in gran parte italiani, lasciarci la pelle. Siamo nel maggio del 2014. Guardo e non posso non pensare a quanti disquisiscono sulla fine del lavoro manuale, sulla fine del lavoro umile e malpagato. Nonché sull'epoca nuova, ormai affermata, dove tutti stanno in camice bianco manovrando infinite, lucenti tecnologie.

SEGUE A PAG. 12

L'Europa dimenticata

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

E anche questa campagna per le europee se ne va tra polemiche e veleni. Ma soprattutto in un orizzonte di temi e problemi che con l'Unione europea c'entra poco o punto. In verità va così dal 1979, o quasi, cioè da quando gli europei hanno cominciato a votare per il Parlamento di Strasburgo. Questa volta, però, vi sarebbe stata, eccome, materia.

SEGUE A PAG. 15

80 euro anche a cassintegrati e disoccupati

● Circolare dell'Agenzia delle entrate sulle modalità del bonus ● Renzi al Sud: sfruttare i fondi strutturali. E sfida Grillo: «La piazza è casa nostra»

Mentre l'Agenzia delle entrate detta le regole di applicazione del credito fiscale, il premier Renzi pone nel suo tour nel Sud la questione dei fondi europei: «È imbarazzante la quota che non viene spesa». E rilancia la sfida a Grillo: «La piazza - ricorda - è casa nostra».

DI GIOVANNI FRULLETTI A PAG. 5-6



DROGHE

Sì al decreto: Fini-Giovanardi non c'è più

● Dal Senato via libera definitivo a distinzione tra droghe leggere e pesanti

BUFALINI A PAG. 10

L'INTERVISTA

Sabahi: «L'Egitto non tornerà indietro»

● Parla lo sfidante laico di al-Sissi alle elezioni

DE GIOVANNANGELI A PAG. 11

IL CASO

Genovese, scontro Pd-5 Stelle

● Dai dem si all'arresto, ma i grillini speculano sui tempi. E tendono trappole

Con ogni probabilità slitterà a dopo le elezioni europee il voto della Camera sull'arresto di Franco Genovese. La decisione sarà presa oggi dopo il sì finale sul Dl Lavoro. Il Pd si è espresso per il sì già in giunta ma teme una trappola dei deputati grillini.

ZEGARELLI A PAG. 7



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Arsenico e vecchi complotti

● IN ITALIA, QUANDO SI VOTA, OGNI NOTIZIA, VERA O FALSA che sia, diventa veleno elettorale. E, anche se a incombere, stavolta, sono elezioni europee, che (piaccia o non piaccia al fu comico Grillo), non eleggeranno un nuovo governo, lo scontro tende sempre al micidiale, classico derby municipale tra guelfi e ghibellini. Ora, Berlusconi sembra tagliato fuori dall'ennesimo scontro a due e dal (virtuale) ballottaggio, che infatti vuole cancellare anche dalla futura legge elettorale. Perciò, l'ex cav, con tut-

ta la canea editoriale di famiglia al seguito (Dio mio, di nuovo Belpietro e Sallusti in tv!), ora cavalca il complotto, alias terzo o quarto colpo di Stato, che lo avrebbe cacciato dal governo nel 2011. Accidenti. Strano che il vecchio non ricordi come, a presentare le dimissioni, sia stato lui e sempre lui a votare per il congiurato Monti. Ma solo dopo aver sottoscritto le più inique condizioni europee, firmate proprio a causa del discredito umano e politico di cui godeva e di cui il popolo italiano paga ancora i costi altissimi.

